



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

La rete delle università per gli obiettivi di sviluppo sostenibile: impegni e vision per il 2030

ALESSANDRA SANNELLA

Come citare / How to cite

SANNELLA, A. (2020). La rete delle università per gli obiettivi di sviluppo sostenibile: impegni e vision per il 2030. *Culture e Studi del Sociale*, 5(1), 133-141.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

University of Cassino and Lazio Meridionale, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Alessandra Sannella: [alessandra.sannella\[at\]unicas.it](mailto:alessandra.sannella@unicas.it)

Articolo pubblicato online / Article first published online: May 2020



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

*La rete delle università per gli obiettivi di sviluppo sostenibile:
impegni e vision per il 2030*

*The Network of Universities for Sustainable Development Goals:
Commitments and Vision for 2030*

Alessandra Sannella

University of Cassino and Lazio Meridionale, Italy
E-mail: [alessandra.sannella\[at\]unicas.it](mailto:alessandra.sannella@unicas.it)

Abstract

This work focuses on analyzing the commitment of universities to pursue the objectives of the United Nations 2030 Agenda (SDGs). Significant strategies along these lines, carried out both at international and national level, consider the implementation of common actions/activities which are necessary in order to achieve the goals established by the UN. What has aroused particular attention to university activities within the great, changing scenario is the adhesion of the Conference of Rectors (CRUI) to the UN Agenda 2030 with its objectives, i.e. the noted 17 Sustainable Development Goals (SDGs). They concern different fields; here the attention is focused especially on the Goal n.4, i.e. quality education, correlating it to other goals. Education for sustainable development and the governance activities demonstrate the excellent work performed at some Italian universities, through project activities carried out to pursue specific objectives. The positive results show that the commitment to scientific research, teaching and to third mission activities help to raise awareness and to identify the activity strategies which are needed to guide policies, apply the values of social justice and to reduce inequalities: no one left behind.

Keywords: Sustainable Development, SDGs, Clima, Sociology, University.

... Restringere gli spazi vuoti. Colma le divisioni.
Ricostruisci la fiducia riunendo le persone attorno a obiettivi comuni.
L'unità è il nostro percorso. Da ciò dipende il nostro futuro.

António GUTERRES
Segretario Generale delle Nazioni Unite¹

1. I germogli dello sviluppo sostenibile

Nel momento in cui l'umanità sta affrontando una delle più forti crisi della storia, legata alla capacità di poter gestire l'accelerazione dovuta ai cambiamenti climatici, alla riduzione delle risorse a disposizione e ai limiti della crescita, le scelte della politica internazionale risultano essere ancora troppo deboli. Il dibattito che attualmente si articola con forza tra i 193 paesi aderenti all'ONU, ruota intorno al fondamentale concetto dello sviluppo sostenibile e alla modalità di adesione all'Agenda ONU 2030. Negli ultimi anni, numerosi studi (Szabo *et al.*, 2018) hanno dimostrato quanto i cambiamenti climatici, anzi per meglio dire l'accelerazione

¹ Disponibile al sito web: <https://unstats.un.org/sdgs/report/2018>.

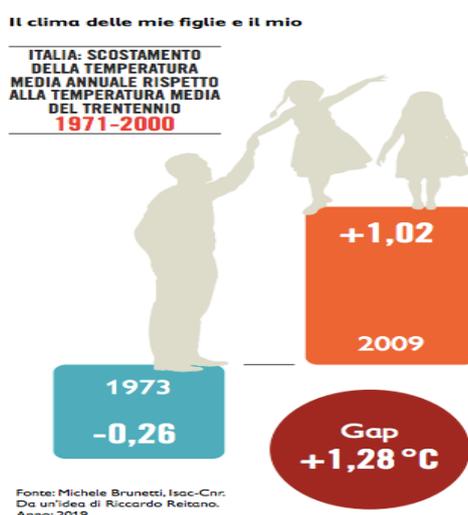
dei cambiamenti del clima, hanno un forte impatto sullo svolgimento della vita delle persone. Ciò è dovuto, non solo alle evidenti catastrofi naturali, agli smottamenti, alle alluvioni, alle desertificazioni che si stanno susseguendo inesorabili, ma anche conseguentemente alle ripercussioni che tali eventi avranno sulle popolazioni. In questo senso ci si riferisce all'aumento delle povertà in alcune aree del pianeta, allo squilibrio tra i paesi e, a *cascade*, all'innalzamento degli ostacoli alla riduzione della povertà e della disuguaglianza. La crisi climatica potrà colpire l'ambiente biofisico minando altresì gli ecosistemi di flora e di fauna, ma di certo *l'ecological food print*² è l'indicatore determinante per valutare i bisogni, e anche i danni, provocati dall'impatto dell'uomo sul pianeta. Seppure questo è un tema ampiamente dibattuto nell'ultimo decennio, non è un argomento nuovo nella riflessione scientifica. La complessità dei fenomeni, legati alla crescita della popolazione umana erano già chiari quando il Club di Roma, fondato da Aurelio Peccei³, in seguito al boom economico che coinvolse gli assetti mondiali all'inizio degli anni Settanta, si interrogò sugli equilibri derivanti da questo sviluppo e sulla conseguente crescita demografica. Il punto di partenza può essere individuato dalla pubblicazione nel 1972 dello studio scientifico sui "Dilemmi dell'Umanità" (Peccei, 1972) commissionato al Massachusetts Institute of Technology (M.I.T.) dallo stesso Club. Un lavoro di ricerca straordinaria che si prefigurava di poter essere un'approfondita proiezione per progettare al meglio lo sviluppo futuro. Nel *Rapporto Meadows*, divenuto il più noto documento *Limits to Growth* (Meadows *et al.*, 1972), si delineavano due questioni importanti: la questione legata alle disuguaglianze, e quella inerenti la redistribuzione delle risorse. Un punto di partenza funzionale dell'analisi di dati che potevano essere una riflessione necessaria per la società che si andava delineando in quegli anni: si prospettava sempre più poteva la riduzione delle risorse a disposizione ma anche la necessità di porre l'attenzione sui cambiamenti *in fieri*. Ancora oggi lo studio è uno strumento fondamentale per la nostra comprensione di economia e di prosperità. A questo primo studio, sono susseguiti una serie di importanti lavori scientifici che hanno dato vita a movimenti ambientalisti, 'ecologisti', ma anche a strategie funzionali a tutelare l'ecosistema del pianeta e l'attivismo di una parte della popolazione. Seppure persiste la difficoltà di redistribuire le risorse la complessità di attuare processi di transizione industriale e, di conseguenza, economica, sono stati redatti importanti documenti da parte delle organizzazioni internazionali, tra cui *Il Rapporto Brundtland* del 1987, che ingloba ciò che poi diverrà il dibattito sullo Sviluppo Sostenibile: è in questa sede, infatti che lo si definisce come *lo sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le loro proprie esigenze*. Queste premesse puntano a delineare un confine di responsabilità con una matrice antropocentrica a cui dobbiamo però includere la domanda su cosa accadrà al genere umano e quali sono le soluzioni da adottare per gestire nuove forme di economia, di progresso scientifico e di adattamenti necessari all'accelerazione dei cambiamenti. Le successive strategie messe in atto, come la Conferenza di Rio del giugno del 1992, *United Nations Conference on Environment and Development - Il*

² *L'ecological foot print*, è un indicatore complesso che valuta il consumo della popolazione umana sugli ecosistemi terrestri.

³ Ricordiamo che il Club di Roma venne costituito nel 1968 per volontà dell'illuminante attività di Aurelio Peccei e da Alexander King, con la collaborazione di intellettuali di quel periodo che provenivano da tutte le parti del mondo, tra cui Premi Nobel, economisti, demografi e politici. L'attuale sede del Club è situata a Winterthur, in Svizzera.

*Summit sulla Terra*⁴ - pone le indicazioni urgenti ed emergenti affinché sia lo sviluppo, che la sostenibilità, diventino centrali nelle agende internazionali, con le conseguenti ricadute dei cambiamenti da apportare sul piano economico e politico. A questo importante incontro seguirà *Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, Rio + 20*⁵, ma molto è ciò che resta ancora da fare (Sannella, 2018). Se questo poteva essere stato lo snodo del conflitto economico, sociale, e politico degli anni Novanta (Kolm, 1971; Rawls, 1972), ci sono dei limiti di sostenibilità evidenti nella crescita delle popolazioni che a ottobre 2019 si attesta intorno ai 7.7 miliardi di persone, con un aumento di circa 2 miliardi di persone previste nel 2050 (UN, 2010; Giovannini, Speroni, 2019, p. 96). Inoltre, un recente studio di Michele Brunetti, evidenzia la differenza tra la generazione *Millenials* e la X, e quanto i secondi abbiano vissuto il ‘gap’ dovuto al surriscaldamento globale rispetto ai primi. Dagli anni Settanta, infatti, la temperatura media in Italia è salita di 0,25 gradi (Fig. 1).

Fig. 1 - Il cambiamento del clima 1971-2000



Fonte: Michele Brunetti Isac-CNR. Da un'idea di Riccardo Reitano. Anno 2019. Sito ASviS⁶.

Tutti questi aspetti sono destinati ad accentuarsi, in modo accelerato nel prossimo decennio: si sollevano importanti interrogativi sia riguardo alle strategie da utilizzare per contrastare le crisi climatiche - e le conseguenze che ne derivano -, che per arginare la spinta antropocentrica. La proposta è quella di un'azione collettiva in grado di educare alla valorizzazione all'impegno e alla reciprocità. Un *New deal globale* nella proposta di Rifkin, dove gli individui dovranno avere una coscienza "biosferica" (Rifkin, 2019), e ancor di più, non pensarsi come monadi autopoietiche, ma come comunità. Se il mutamento rappresenta una normale evoluzione storica, sarà utile stimolare l'attenzione al cambiamento per la generazione dei *Millenials*, e rinforzare la *ola* ecologista della generazione 'Z' che, per inclinazione alla

⁴ Il *Protocollo di Kyoto* del 1997 ha avuto l'obiettivo di creare strategie di contrasto al riscaldamento del pianeta, all'effetto serra, all'emissione dei gas tossici ecc. Importante momento storico ha rappresentato il fulcro del dibattito per delineare le differenze nell'ecosistema.

⁵ Per un maggiore approfondimento sul tema si veda: <https://sustainabledevelopment.un.org/rio20>

⁶ Si veda il sito web: <https://asvis.it/home/46-4720/la-rivoluzione-dei-bambini-il-primato-va-ai-diritti-sociali-e-ambientali#.XmNLhZnKhQI>

con-divisione, al viaggio e all'innovazione tecnologica, manifestano senza esitare per il diritto di poter avere un pianeta in cui vivere. Ne sono testimonianza i molteplici movimenti internazionali creati intorno al fenomeno *Fridays for future*⁷.

Per valicare il confine che rende l'individuo miope rispetto alla complessità del fenomeno, tra le diverse strade che si intersecano, nella necessità di virare verso modelli di economia circolare, transizioni industriali, mobilità sostenibile e politiche ambientali che favoriscano una possibilità di sopravvivenza dell'uomo sulla terra, oltre alla proposta di un urgente cambio di paradigma (Nocenzi, Sannella, 2020) e di uno sviluppo e di una sostenibilità letti congiuntamente, c'è l'emergenza di perseguire una giustizia sociale. Vale a dire, far progredire le condizioni dei meno abbienti e ampliare lo spettro dei diritti (Piketty, 2014), contrastare le disuguaglianze esistenti e quelle che si potrebbero amplificare a seguito dei cambiamenti climatici: carestie, guerre per l'acqua, o per detenere territori coltivabili. In un recente lavoro l'UNESCO denuncia che attualmente sono 263 i conflitti per le cosiddette 'guerre per l'oro blu' *The United Nations world water development report 2019: leaving no one behind* (UNESCO, 2019, pp. 17-34-43).

In questo delicato *frame* la prospettiva di poter perseguire lo sviluppo sostenibile, e l'importante sfida per contrastare le crisi climatiche e per adattarsi al *novocene* Lovelock (Lovelock, Appleyard, 2019), sono state poste all'attenzione dell'Agenda delle Università, sia sul piano nazionale che internazionale. L'insieme dei tanti Atenei ha fatto nascere nei network volti alla possibilità di creare una sinergia di sforzi verso un cambiamento radicale, sia nell'organizzazione che nelle attività di ricerca, didattica e terza missione di cui parleremo nel presente lavoro. L'educazione diviene così la sfida pervasiva per il raggiungimento degli obiettivi sostenibili, considerando questo percorso come un elemento del *campo* di bourdieuriana memoria. Utile in questo senso il rimando è alla teoria del costruttivismo strutturalista dell'autore francese in virtù del rapporto che lega l'individuo alla struttura che come «la grammatica condiziona ma non determina il nostro linguaggio, così la struttura condiziona ma non determina il nostro agire». La proposta di poter attuare azioni collettive di sviluppo sostenibile, cambiare il paradigma di riferimento, agire in modo collettivo, è possibile attraverso la promozione dei 17 SDGs dell'ONU.

2. Una rete per sostenere lo sviluppo

L'approccio integrato delle scienze rende le università in una posizione privilegiata per poter trasferire i messaggi di sostenibilità alle generazioni future con un approccio plurale e inclusivo. Nell'ultimo decennio, in particolare, abbiamo assistito a una importante evoluzione circa il concetto di sviluppo sostenibile, i 17 goals individuati dall'ONU e ai 169 target correlati, hanno coinvolto le università per contribuire ad *invertire la rotta dei nostri modelli di crescita continua, materiale e quantitativa, che oggi si sono diffuse in tutte le culture e le società del pianeta* (Bologna, 2019, p. 38).

La prima declinazione dell'importante ruolo delle università all'interno del dibattito viene proprio individuato nell'art. 3 della *Magna Charta Universitatum Europaeum* firmato a Bologna nel 1998 dove viene sancito che *l'università deve assicurare alle generazioni future un'educazione e una formazione che consenta di contribuire al rispetto dei grandi equilibri dell'ambiente naturale e della vita*. Sebbene il valore della sostenibilità sia ampiamente riconosciuto negli atenei, la pos-

⁷ Si veda il sito web: <https://www.fridaysforfutureitalia.it/cambiamento-climatico>

sibilità di condivisione di prospettive è ancora spinosa. In un recente studio Leal Filho (2010) dimostra come la possibilità di poter trasferire i concetti sulla sostenibilità nelle università sia correlata anche alle esigenze di formazione del personale che possa essere equamente diffusa anche nelle aree dove il livello di innovazione è meno avanzato. Molto è stato fatto in questo senso negli ultimi anni. Ne è un esempio fondamentale il caso della creazione della Rete delle Università Sostenibili (RUS) nel 2015, fortemente voluta dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (C.R.U.I.), con l'impegno ad orientare le proprie attività istituzionali verso gli obiettivi di sostenibilità integrata e a partecipare attivamente al raggiungimento degli obiettivi istituzionali della Rete. Dalla lista aggiornata al 17 gennaio 2020, degli Atenei italiani aderenti, risulta che sono 73 gli atenei che hanno deciso di far parte della Rete della RUS, con una distribuzione eterogenea sul territorio (Fig. 2), condividendo gli obiettivi istituzionali e le attività ad essi correlati.

Fig. 2 - Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile in Italia



Fonte: RUS/Google Maps

L'adesione alla RUS, oltre alla condivisione dei valori costitutivi, per molti Atenei italiani ha comportato una opportunità per poter individuare piani di approccio transdisciplinare per la ricerca e lo sviluppo. Gli obiettivi della RUS sul piano istituzionale sono importanti e così declinati come si evince dalla Tab. 1.

Il 30 maggio 2019 a Udine, durante *I magnifici incontri CRUI 2019 – Le Università per la sostenibilità* Bernardi (2019) - organizzata dalla CRUI - è stato sottoscritto il *Manifesto per la sostenibilità*⁸, promosso dalla RUS, con l'obiettivo di ripensare le politiche e il ruolo degli atenei nell'ottica della sostenibilità, per affrontare le sfide future con una visione sistemica e per attuare l'Agenda 2030 dell'ONU (CRUI 2019) a cui hanno aderito 69 università sul territorio nazionale. Gli intensi lavori durati due giorni, hanno evidenziato, tramite il *Manifesto* l'importante ruolo che le Università possono avere nell'attuazione degli SDGS e suggerisce la realizzazione di azioni concrete (Bernardi 2019). Sull'onda dell'attenzione a un pianeta che sappia preservare le generazioni future, ricordiamo il lavoro di molte università-

⁸ Per un maggiore approfondimento sul Manifesto si rimanda alla homepage della CRUI.

tà, pioniere sul tema dello sviluppo sostenibile, che in Italia sono già ‘Atenei Sostenibili’.

Tab. 1 - Le attività istituzionali della Rete delle Università Sostenibili

Armonizzazione delle attività istituzionali e miglioramento della gestione degli aspetti ambientali e sociali degli aderenti, anche attraverso un osservatorio permanente dello stato della sostenibilità degli Atenei e la definizione di un <i>framework</i> condiviso e di metriche appropriate per il monitoraggio delle prestazioni ambientali, sociali ed economiche degli Atenei e relativa attività di <i>benchmarking</i> .
Creazione di una community capace di sviluppare/disseminare/trasferire/adattare <i>best practices</i> nazionali e internazionali e di rappresentare adeguatamente gli aderenti e la Rus stessa a livello nazionale e internazionale, con la particolare attenzione alle dimensioni di sostenibilità nei ranking internazionali e al raggiungimento dei <i>Sustainable Development Goals</i>
Promozione all'interno della rete di progetti già sperimentate con successo da uno più aderenti e sviluppo congiunto di iniziative relative a nuove progettualità, nei campi del trasferimento di conoscenze e competenze, della didattica e dell'attività di conduzione e gestione degli Atenei con un'ottica di apprendimento e contaminazione <i>multi-stakeholder</i> e multidisciplinare.
Sviluppo della dimensione educativa transdisciplinare dei programmi universitari al fine di contribuire a far crescere la cultura dello sviluppo sostenibile e di incidere sull'adozione di corretti stili di vita da parte degli studenti, usando anche nuovi approcci pedagogici e ideando iniziative coinvolgenti innovative.
Formazione e aggiornamento sui temi dello sviluppo sostenibile per il personale (docente, tecnico amministrativo e collaboratori ed esperti linguistici) tutti gli Atenei italiani, eventualmente anche per i docenti degli altri ordini e gradi di scuole.
Sviluppo di iniziative di sensibilizzazione e promozione a dimensione locale, nazionale e internazionale, in ottica di <i>stakeholder engagement</i> .
Incremento delle collaborazioni con le istituzioni pubbliche e il mondo delle università pubbliche private per le finalità proprie della Rus nell'ottica della terza missione dell'Università.

Fonte: Sito RUS

2.1. Il case study dell'Università di Cassino

Dal punto di vista organizzativo le Università hanno fatto germogliare nuove funzioni nel governo di Ateneo, e attività, che potessero includere lo sviluppo sostenibile nelle strategie universitarie.

Nella fattispecie, saranno illustrate alcune ‘buone pratiche’ promosse dall'Università di Cassino e del Lazio Meridionale che ha aderito alla RUS già dal 2015 con il fine di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, alla luce dei valori dell'*ethos* (ἦθος) disciplinare. «Come Diogene, abbiamo deciso di tenere in mano la lampada per portare avanti un progetto per il futuro partendo dal presente, accendendo il discorso sui temi dell'innovazione e della sostenibilità, nel quadro dello sviluppo della conoscenza di cui l'Accademia detiene il percorso privilegiato» (Sannella, Finocchi, 2019, p. 8). L'impegno della comunità accademica è stato indirizzato ad affrontare la sfida di poter delineare il futuro sul pianeta in modo sostenibile. Per meglio declinare le attività da intraprendere, nel novembre del 2017 è stato organizzato una conferenza dal titolo: *Sviluppo Sostenibile e innovazione nell'Università. Un binomio possibile?* Nella cornice della città di Cassino, si sono confrontati scienziati provenienti da diversi ambiti disciplinari, tra cui l'economista Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS). Un'occasione questa, di analisi congiunta tra la comunità scientifica e la

società civile, con il fine di intraprendere la strada del cambiamento di rotta del paradigma economico ‘classico’, ormai arrivato al collasso. La proposta di poter dare inizio all’avvio della cosiddetta ‘economia della ciambella’ (Raworth, 2017), l’economia circolare e la possibilità di poter sviluppare le società del futuro in modo sostenibile è stato un comune segnale emerso dal dibattito congressuale. In virtù di questi risultati, nel marzo del 2018 è stato costituito il Comitato di Ateneo per lo Sviluppo Sostenibile (CAsE)⁹ con l’idea di elaborare strategie di *policy* e di sviluppo sociale nell’ottica della sostenibilità sulle attività di ricerca, didattica e attività di terza missione. Con l’intento di poter perseguire gli obiettivi istituzionali della RUS (vd. Tab.1), nel maggio del 2018 è stato pertanto avviato, in modalità *Mutual Learning*, un incontro tra i docenti dell’ateneo in modo da poter scambiare le diverse esperienze di ricerca sul tema. Successivamente è stata svolta una *web survey* rivolta a personale docente dell’Università di Cassino. I duecentosessantuno docenti dell’Ateneo sono stati inviati a partecipare alla *survey* tramite l’invio di una e-mail, su invito del Rettore, su cui sono state esplicitate le finalità di ricerca e il link di riferimento al questionario anonimo (su piattaforma Google). La somministrazione per autocompilazione è avvenuta dal 15 giugno al 30 luglio del 2018. Il questionario, costruito *ad hoc* dal gruppo di lavoro del Comitato di Ateneo, ha avuto lo scopo di favorire la conoscenza delle attività svolte dai docenti in relazione agli SDGs, attraverso una serie di domande (prevalentemente a risposta chiusa), e ha contemplato le variabili relative ai goal perseguiti suddivisi in base alle proprie attività di ricerca, didattica e terza missione. I vantaggi e i limiti delle rilevazioni online sono ben note e, le probabilità che rispondano solo i più motivati è una evidenza replicata: hanno infatti risposto al questionario il 21,07% degli intervistati con età media pari a $53,27 \pm 6,9$ ds. e nel 69,1% il campione di riferimento risulta essere di sesso maschile. Hanno risposto al questionario il 20% di Professori di I Fascia, e il 34,% di II Fascia, mentre i Ricercatori sono stati il 34 % e Ricercatori tipo A e B e Assegnisti solo l’11%. Si evidenzia chiaramente l’eterogeneità scientifica e disciplinare con cui sono affrontate le diverse tematiche inerenti i 17 SDGs seppure si registra una concentrazione rilevante di intervistati, il 48%, che persegue il goal n.4 ovvero: *Garantire un’istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti*. Di rilievo anche l’attività di disseminazione svolta attraverso conferenze sul tema per il 45% degli intervistati, ma anche attraverso la programmazione didattica dove sono inclusi *topic* inerenti i diversi SDGs (Digennaro *et al.*, 2019, pp. 148-151). Prevale sicuramente tra gli intervistati l’importante ruolo svolto nella propria produzione scientifica nel perseguire gli SDGs, come nel caso di 20 degli intervistati che riconoscono nel proprio lavoro un contributo innovativo. L’ambiziosa sfida transdisciplinare proposta dall’Agenda dell’ONU, in relazione alle complessità delle crisi ambientali, pone il dibattito scientifico aperto all’incontro delle scienze umane e le *hard science* così come si evince dai molti prodotti della ricerca pubblicati sul tema ‘sviluppo sostenibile’ dai docenti dell’Ateneo. Tra le altre importanti strategie intraprese dalla realtà cassinata, tra le altre, ricordiamo il nuovo *Statuto di Ateneo* emanato nel luglio del 2018 il quale prevede lo sviluppo sostenibile all’art. I.2; nonché il piano strategico che include tematiche comprensive i pilastri dell’Agenda 2030: ambientali, sociale, economico e istituzionale, e non ultima l’adesione al Festival per lo Sviluppo Sostenibile. Questo breve *résumé* ha avuto l’ardire di poter rappresentare solo una parziale porzione delle molteplici attività svolte dal nostro, come da molti altri atenei italiani.

⁹ La scrivente è attualmente Referente alla RUS per l’Ateneo di Cassino e Coordinatrice del Comitato di Ateneo per lo Sviluppo Sostenibile (CAsE).

Conclusioni

Il futuro è un grande interrogativo che pone le basi su un presente che deve indirizzarsi verso società che possano garantire lo sviluppo e la sostenibilità delle generazioni future. *Secondo l'OCSE, il 65% dei bambini che frequenta la scuola oggi, non svolgerà il lavoro per cui ha studiato, e i fattori che influiranno su queste generazioni saranno: tecnologia e internet, riscaldamento globale e invecchiamento della popolazione* (Giovannini, Speroni: 2019). Le soluzioni adottabili in grado di gestire questa transizione verso società più sostenibili si rilevano ancora insufficienti. La realtà come noto è densa di complessità e i diversi approcci individuati che necessitano di un approccio integrato. «L'integrazione, infatti, rappresenta un elemento imprescindibile della disciplina sociologica, che nasce dalla “crescente specializzazione, dalla segmentazione, dalla frammentazione, che caratterizza in maniera sempre pressante i problemi di conoscenza scientifica» (Lombi, 2014, p. 226). La realtà contemporanea è densa di complessità e si modifica nel quadro dei cambiamenti climatici, economici e sociali che, in modo accelerato rispetto al passato, si manifestano all'attenzione del ricercatore. È importante quindi partire dai dati derivanti dai progressi delle diverse discipline per riuscire a rielaborare le categorie di analisi tradizionali, analizzare i *fatti sociali* (Nocenzi, Sannella, 2020), contrastare le disuguaglianze e perseguire la giustizia sociale (Barca, 2019). Se nella *digital society* il concetto di patria è destinato a scomparire, quello di formazione universitaria e di Accademia è in continuo divenire, esposto al più dibattuto dei critici: le nuove generazioni, a cui dobbiamo garantire un futuro più sostenibile.

Bibliografia di riferimento

- Barca, F. (2019) (a cura di). *Cambiare rotta*. Roma-Bari: Laterza.
- Bernardi, G. (2019)(a cura di). *I Magnifici Incontri CRUI 2019 - Le Università per la Sostenibilità*. Udine: Forum.
- Bologna, G. (2019). “Antropocene. È ancora possibile la sostenibilità? ”. In Nocenzi M. (2019)(a cura di). *Verso una società sostenibile*. Roma: La Nuova Cultura.
- Digennaro, S., Ferrara, M., Sannella, A. (2019). “Passi per la ricerca”. In A. Sannella & R. Finocchi (a cura di), *Connessioni per lo sviluppo sostenibile. Le attività dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale*. Cassino: EdU.
- Meadows, D.H., Meadows, D.L., Randers, J., Behrens III, W.W. (1972). *The Limits to Growth. A report for the club of Rome's project on the predicament of mankind*. New York: Universe Books.
- Lombi, L. (2014). “Integrazione metodologica”. In R. Memoli (a cura di), *Intersezioni tra discipline. Elaborare concetti per la ricerca sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Lovelock, J. & Appleyard, B. (2019). *Novacene: The Coming Age of Hyperintelligence*. Boston: The MIT Press.
- Filho, L. (2010). Teaching Sustainable Development at University Level: current trends and future needs. *Journal of Baltic Science Education*, 9(4), pp. 273-284.
- UN (2019). *World Population Prospects 2019: Highlights*.
- Giovannini, E., Speroni, D. (2019). *Un mondo sostenibile in 100 foto*. Roma-Bari: Laterza.
- UNESCO (2019). The United Nations world water development report 2019: leaving no one behind UNESCO 2019. Geneve: UN.
- Nocenzi, M., Sannella, A. (2020) (ed). *New perspectives for a social theory and research of the sustainability*. Cham: Springer.
- Peccei, A. (1976/2014). *La qualità umana*. Roma: Castelvecchi.
- Piketty, T. (2014). *Disuguaglianze*. Milano: UBE (ed. or. *L'économie des inégaux*, Paris, La Découverte, 1997).
- Raworth, K. (2017). *L'economia della ciambella*. Milano: Ambiente.

- Rifkin, J. (2019). *Un Green New Deal globale*. Milano: Mondadori (ed. or. *The Green New Deal: Why the Fossil Fuel Civilization Will Collapse by 2028*. London: Macmillan, 2019).
- Sannella, A. (2019). Introduzione. In L. Maciocia, A. Sannella, *Crescere sostenibili e in salute. Strumenti per la promozione e lo sviluppo*. Milano: FrancoAngeli.
- Sannella, A., Finocchi, R. (2019). "Perseguire i 17 Goals". In A. Sannella, R. Finocchi (a cura di), *Connessioni per lo sviluppo sostenibile. Le attività dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale* (pp. 6-13). Cassino: EdU.
- Szabo, S., Nicholls, R., Neumann, B., Renaud, F., Matthews, Z., Sebesvari, Z., AghaKouchak, A., Bales, R., Ruktanonchai, C., Kloos, J., Georgiou, E., Wester, P., New, M., Rhyner, J. & Hutton, C.. (2016). Making SDGs Work for Climate Change Hotspots. *Environment: Science and Policy for Sustainable Development*, 58(6), pp. 24-33. Doi: 10.1080/00139157.2016.1209016